

È la festa dei nonni, più attenzione agli anziani

La festa dei nonni (e naturalmente delle nonne) del prossimo due ottobre, compie quest'anno la maggiore età dalla sua istituzione, come ricorrenza civile con legge dello Stato. Segue di soli due mesi quella, ben più recente, mondiale per la Chiesa, degli anziani e dei nonni. Doppia celebrazione, quest'ultima, a rilevare, molto opportunamente, che, per la grande maggioranza, i nonni, pur nella loro peculiarità di ruolo, condividono la condizione degli anziani e dei vecchi.

La consapevolezza che i nonni siano, in grande maggioranza anziani e, molti, attivi per nipoti e loro genitori, non solo è assodata nella rappresentazione e tradizione culturale/sociale, ma anche confermata dai dati statistici. Gli anziani (le persone oltre i sessantacinque anni) sono in Italia poco più di 14 milioni, mentre i nonni per discendenza (non tutti, ma in grande maggioranza oltre i sessantacinque anni) sono dodici milioni, di cui dieci protagonisti in un ruolo attivo di cura e sostegno familiare, pur convivendo con la dimensione di fragilità che li espone a più o meno vari «acciacchi».

Due milioni di nonni per discendenza risultano, invece, «disimpegnati» dai nipoti per diversi motivi tra i quali il principale è dovuto all'età avanzata, problemi di salute, condizione di non autosufficienza.

Molto opportunamente Papa Francesco, nelle sue splendide catechesi sulla Vecchiaia, condotte contestualmente

alla prima annualità della celebrazione mondiale sopra citata, ha evidenziato, in un'ottica umano-esistenziale, proiettata in una dimensione di fede, la dialettica fondamentale della condizione anziana tra fragilità e debolezza (non limite) e possibilità/risorsa anche fino addirittura al livello della situazione di non autosufficienza. «Nella vecchiaia daranno ancora frutti» (Salmo 12,15) è il tema della Celebrazione per anziani e nonni annualità 2022.

Queste due considerazioni (anziani e nonni insieme e condizione di fragilità/debolezza non limite, ma opportunità e risorsa come tema conduttore della celebrazione) suggeriscono che forse, compiuto il 18° anno di età, sarebbe opportuno un aggiornamento della festa «laica» del 2 ottobre, seguendo i due suggerimenti della concomitante celebrazione religiosa. Si potrebbe così, con l'estensione dei «festeggiati», offrire un riconoscimento ufficiale-istituzionale «laico» anche agli anziani tutti, che attualmente mi risulta mancare, e nel contempo, tematizzando la giornata, superare il crescente rischio di una festa spesso stanca e formale, ridotta magari a qualche pur importante ed encomiabile pensiero nelle scuole da parte dei bambini sui loro nonni.

Per iniziare, quest'anno ci sarebbe la straordinaria occasione di «complementarietà» in ottica laica, istituzionale e organizzativa, con il messaggio del Santo Padre e le citate Giornate Mondiali tematizzando la questione di una riforma organica del-

le politiche per gli anziani, dopo 26 anni di proposte e discussioni inconcludenti e la contestuale assunzione di provvedimenti parziali e a volte anche contraddittori. Si tratterebbe di analizzare, discutendone e facendo proposte, la legge n. 33 approvata a marzo: «Delega al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane», che vorrebbe, appunto, nei suoi obiettivi, riformare il sistema comples-



Festa dei Nonni

sivo della promozione della salute («Invecchiamento attivo»), nonché dei sostegni e delle cure alle fragilità gravi («Non autosufficienza»).

Per farne un solo brevissimo cenno, la legge presenta vari aspetti positivi e di novità. Basti citare, per limitarsi al drammatico problema della non autosufficienza, la reiterata affermazione del diritto alla permanenza e alle cure presso il proprio domicilio e ambiente di vita e la innovativa, per un reale esercizio di tale diritto, trasformazione dell'«Indennità di accompagnamento» in «Prestazione universale per la non autosufficienza» cioè un «pacchetto» articolato e differenziato di prestazioni di sostegno e cura individualizzate in relazione ai

bisogni. Due previsioni fondamentali all'interno di numerosi e importanti provvedimenti e deleghe miranti a riordinare, semplificare, coordinare, l'attuale sistema nel settore.

Nel contempo occorre rilevare, però, limiti ed esprimere perplessità, certo non facilmente evitabili, stante la complessità non solo dell'ambito in oggetto, ma anche del contesto generale istituzionale e di finanza pubblica, ma che è comunque necessario affrontare.

Evidente, per esempio, l'incongruenza tra il diritto più volte dichiarato alla domiciliarità e le successive disposizioni e deleghe contenute nel testo.

Una legge, ritengo, con tante luci, soprattutto nei suoi principi e obiettivi, ma anche ombre rispetto alla loro attuazione negli orientamenti concreti che offre (o che non prevede), a volte troppo generici e anche contraddittori. Una legge oggi circondata da un paradossale «assordante silenzio» pur interessando ben 10 milioni di persone non autosufficienti, loro familiari e operatori di cura, ma anche milioni di anziani per la prevenzione attraverso stili di vita di «Invecchiamento attivo».

La festa di quest'anno, e anche nei mesi che seguono non potrebbe essere utile per far conoscere, discutere, raccogliere proposte su un tema così complesso sia in ordine ai bisogni che all'assetto istituzionale-organizzativo e di risorse? Occasione di concreto impegno di un Chiesa testimone e aperta ai segni dei tempi?

Luciano TOSCO
Anziano e Nonno